

di Santa Sophia; fin a la bataria non n'è persone, nè guastadori. Che dalla porta di Santa Justina ussirono fuori quelli di Pavia, et hanno acquistata una bandiera et inchiodato tre pezi de artellaria, che fu Sabato a dì 3. *Etiam*, Luni a dì 5 ussirono, ma non poteno far cosa bona, pur ne restorno alquanti; che di Pavia fu messe ma il Re commisse fusseno remesse. *Item*, dice, che ancor non era gionto in campo el signor Renzo, et il viver era abundantissimo.

Di Verona, fo lettere, di rectori. Come haveano aviso, che a dì 6 il duca di Barbon passò per Trento, et andava in posta a Yspurch da l'Archiduca, et esser zonti a Trento pezi 6 de artellaria et 3000 lanzoni che mandava ditto Archiduca; et altre particolarità.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Non fu fato cosa di conto; et Zuan Batista di Vielmi segretario fece l'ufficio di vice Canzelier Grando, per esser il Canzelier Grando sferdito.

191 *Sumario di lettere di Raphael di Gratiani, date in Brexa a dì 8 Decembro 1524, drizate a sier Thomà Tiepolo, che fo di sier Francesco.*

Vedo la ultima ruina di questa nostra povera Italia, la quale è vexata da tre sorte di barbari, spagnoli, todeschi et francesi, et tutti a l'ultimo aquietaranno, intravenendoli la pernitione de Italia. Et Pavia adesso per experientia el prova. che se avesse comessi quelli mali che Hierusalem comise, non doveria patire più gravemente. Et *ultra* le cose che 'l mondo sa, di là di novo se intende, che quelli dentro, per conservare le vituarie per li homini di guerra, deliberorno a li di passati de cacciar fora tutto el popolo, et cussi la note havendo fatto comandamento universalmente che 'l si dovesse tutto ritrovare in un deputato loco, et hessendo questo exequito, pensando la povera plebe che li dovesse nuntiare qualche cosa salutifera, li notificò la loro expulsione di le loro caxe et facultà; et che intendendo, di gridi, di pianti di singulti, fu mosso un trono? di modo che li inimici francesi se ne avidero. Le sfortunate gente dicevano che più presto le amazassero che mandarle in mano de li inimici, dove sperava tutte le crudeltà del mondo, et perdere le robe, honore et ultimamente le proprie vite. Nè questo li bastava, che quelli dentro, con bastonate, ferite, impetuosamente spingendole et amazandole le chaziava di fora. Da l'altra banda francesi haveva drizata l'artellaria a la

via dove ussiva, et li saetava li poveri meschini. Cussi tra Sylla et Charibdi, homini, done, putti et putte volseno più presto perire per mano di quelli dentro che ussire di fora a discretion de inimici, Et cussi, con quella mala dispositione che si può pensare, restorno dentro. Martedì la Maestà Christianissima tentò una bataglia a Pavia a la via de uno bastione, et haveva promesso a la prima insegna che montava ducati 4000, la seconda tre, la terza dui, la quarta un migliaro; et cussi quelli dentro, tacendo nè mostrando segno alcuno di volersi opponere, lassorno montare su quella quantità de inimici che li parsero, et di poi dettero foco a le polvere et artefici che havevano di sopra, dimodochè nè insegna nè homeni che la portava non più se videro. Et volendosi francesi ritirare, furno da una infinità de schioppi et archibusi saetati, talchè ricevono una iattura non mediocre, per il che la prefata Maestà totalmente si è deliberata non tentar altro che de haverla per assedio. Et Sua Maestà in persona va parlando con le fantarie, exhortandole ad haver pacientia, et che non li increzca a loro di star, che a lui non li increzca di pagarli. Cussi la cosa si va dilatando, et in questo mezzo el iusto patisce; et se li imperiali fanno provvisione di 4000 fanti, li francesi la fanno di 10 milia, et cussi li exerciti se augmentano, et similmente li odii, et le borse se vanno evacuando, et le facultà di Lombardia se ne vanno in fumo; et quel che è peggio, lo honore et le vite che non si può recuperare, si perdono. Idio ne aiuti. Li è nova ancora che essendo a la guardia di Cassiano zircona 300 fanti et 100 cavalli di francesi, el marchese di Pescara, con zircona 1000 fanti spagnoli, Martedì proximo, a dì 6 di notte li andò ad assalirli et cussi con poca difficultà parte ne ha tagliato a pezi, et el resto svalizati, di modo che già due volte li ha desmisiati con le maze, una a Melza, l'altra qui a Cassano, et cussi el morto par che bata el vivo. Queste nove, se più vere et più grande io havebbe da scrivervi, voluntieri el farei, ma occorrendo queste talè quale sono vive, le notifico.

A dì 12. La mattina, fo lettere, di Roma, di 192
9, molto desiderate. Scrive l'Orator nostro, come a dì 8 zonse li il reverendo Datario stato in campo dil re Christianissimo insieme con quel Paulo Vitorio stato al Vicerè

Di Crema, di 9, hore 4 di nocte. Come non li è ritornato alcun di soi exploratori, che molto si